

Economia lavoro

PREVISIONI. Istituti di ricerca e associazioni: «Crescita rallentata ma scende l'inflazione»

Per l'economia un '96 in grigio Pil in frenata, occupazione al palo

Sarà un '96 in grigio ma in linea con il trend europeo quello che, secondo analisti ed associazioni imprenditoriali, si profila per la nostra economia. Rallenta la crescita del prodotto interno lordo - che i diversi istituti danno tra un più 1,9 e un più 2,6 per cento - e si raffredda l'inflazione, il cui tasso su base annua è previsto tra il 3,8 e il 4,5. Al palo l'occupazione. Le previsioni di Federchimica, Fedemeccanica e Federtessile

ANGELO FACCHINETTO

MILANO Un '96 un po' più grigio per la nostra economia. Almeno stando alle previsioni. Ma con accenti diversi a seconda degli analisti. E del settore.

Secondo la Deutsche Bank i prossimi dodici mesi per il nostro paese saranno freddi. Se a concludere '95 la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe far registrare un più 2,9 per cento alla fine del prossimo anno si fermerà su un modesto più 1,9 dopo alcuni mesi - i primi - a crescita zero o quasi (si parla di un più 0,2). E con un tasso di disoccupazione - che dovrebbe restare inalterato per tutto il '97 - ancora all'11,8 per cento. Anche se - sottolinea la Deutsche Bank - la crisi non riguarderà solo l'Italia. La crescita economica di alcuni mercati tedeschi sarà in generale più debole del previsto.

Più ottimista il centro studi di Confindustria che pure parla di crescita frenata. I numeri sono diversi e non di poco. Ma alla fine si parla di un più in discesa rispetto al '95 più 2,5 per cento con un export a più 6 per cento (la stima finale per l'anno in corso parla di un più 15,2). La decelerazione del resto - affermano in Confindustria - è già in corso. Dato positivo l'inflazione che dovrebbe raffreddarsi pur senza allinearsi al tasso programmato. I tedeschi parlano di un 4,4 l'11,8 del 4,5. Confindustria del 3,8.

Disoccupazione stabile
Un po' più in rosa ma pur sempre in linea con il trend indicato

da due precedenti studi la previsione dell'Istituto per lo studio della congiuntura prevede una crescita ancora discreta. Il prodotto interno lordo dovrebbe far registrare un più 2,6 per cento mentre le esportazioni dovrebbero far segnare - pur calando notevolmente - un sempre ragguardevole più 3.

Di stagnazione parla anche l'Isis nel numero di dicembre di Confindustria. In Europa come in Italia dove la crescita del Pil e in vista in discesa dal 3,2 al 2,4 per cento (con un '97 al 2,2). Motivo la dinamica delle esportazioni e la minor vivacità degli investimenti.

Concordi invece tutti gli istituti nell'indicare nell'occupazione il punto di maggior preoccupazione. Anche se non ci saranno crolli drammatici. Per l'Isis dovrebbe aumentare solo di un mezzo punto per cento, assorbito così il tasso di disoccupazione poco sotto il 12,1 per cento in questo nell'autunno '95. Confindustria parla di un più 0,7 l'11,8 di un più 0,5 (ma con possibilità al sud di un ulteriore peggioramento) e gli analisti di Deutsche Bank di un tasso all'11,8.

Il tempo dell'incertezza
Ma a prevedere un '96 in grigio non è solo chi per compiti istituzionali si occupa di grandi scenari. Al Longote in occasione della sua prima uscita pubblica il presidente Fiat di signora Cesare Romiti ha parlato del '96 come di un anno difficile in cui l'economia continuerà il rallentamento e costringe-

ra a «convivere con l'incertezza». E come Romiti prudenti si mostrano i responsabili dei settori di punta. Per Federchimica il «quadro non è entusiasmante». La chimica è la prima a risentire del peggioramento dell'economia nei paesi industrializzati. Benito Benedini il presidente parla per il '96 di una crescita della produzione e delle esportazioni rispettivamente del 3,5 (3,7 comprendendo anche la farmaceutica) e del 7 per cento. Nulla per cui fare salti di gioia anche se il tasso di crescita in Italia grazie all'export si preannuncia più alto di quello degli altri paesi europei. Una situazione che dopo il calo occupazionale del '95 - 1,6 per cento - fa prevedere ulteriori tagli - valutati sull'1 per cento - per il prossimo anno.

Crescita in frenata
Chi non si sbilancia in attesa degli ultimi rilevamenti statistici è Fedemeccanica. Ma già l'ultimo trimestre '95 - pur con indicazioni complessivamente positive - ha evidenziato un rallentamento della crescita. Ma con previsioni occupazionali a sei mesi che evidenziano un sempre minor numero di imprese che prevedono di aumentare gli organici contro un numero sempre più elevato che pensa di doverli diminuire.

Più ottimista sulle prospettive in voce nell'anno della grande sfida Riva Lucchini chi si occupa di siderurgia. Il '96 dovrebbe essere almeno pari in termini di sviluppo al '95 - sottolinea il presidente della sezione laminati di Eurofer l'organizzatore siderurgico europeo Giuseppe Massardotti. Con un grado di miglioramento a partire dai primi mesi dell'anno e un secondo semestre all'insegna della stabilità in linea con Federacciai che per il '95 parla di ripresa solida.

Alfredo Ciampini segretario generale di Federtessile preferisce non addentrarsi in previsioni. Di certo è solo un '95 che ha fatto registrare una crescita della produzione quantitativa tra il 2 e il 2,5 per cento che in fatturato scontando



Silvano Del Puppo/L'Espresso

lo svalutazione equivale a un più 7 per cento grazie soprattutto all'export aumentato del 17 per cento. Ma che ha portato anche un calo dell'occupazione tra lo 0,5 e lo 0,7. «Gli addetti a inizio anno erano 722 mila oggi sono attorno ai 715 mila. Ma l'anno nuovo? Sarà un po' meno buono del '95». Anzi «un anno modesto» tendente al grigio. «Senza grossi problemi ma anche senza grandi prospettive».

Emilia e Lombardia
Ennio Presutti presidente di As solombarda preferisce rimandare alle ultime analisi congiunturali. Analisi che parlano di una situa-

zione complessiva che dovrebbe mantenersi buona anche per i prossimi tre-quattro mesi. Più in là sarebbe rischioso andare. Alcune imprese però si dicono preoccupate. Per la tendenza della domanda per gli alti tassi di interesse che potrebbero penalizzare gli investimenti e per la debolezza dei consumi delle famiglie.

A sbilanciarsi un po' di più è Guadalupe Guidi, presidente della Confindustria della Emilia Romagna. «Nella nostra regione - dice - si sta notando un raffreddamento relativo rispetto al biennio '94-'95 quando però gli indici di crescita sono stati tra il 20 e il 40 per cento

Anche nel '96 nelle nostre aziende ci saranno fatturati in crescita». Merito soprattutto del fatto spiega che le imprese emiliane romagnole ora sono molto più forti sul mercato internazionale di quanto non lo fossero tre anni fa. L'oscar della produzione dovrebbe toccare anche nel '96 alla ceramica seguita da elettronica e meccanica. Qualche rallentamento invece per la alimentare mentre per costruzioni e grandi opere non si vedono con creta possibilità di ripresa.

Con crescita lungo la via Emilia il presidente Guidi prevede pure l'occupazione. «Anche se limitata». Di questi tempi non è poco.

Comunicazioni Mediaset, Bnl entra nel capitale?

ROMA La Bnl si appresta a intervenire nel capitale di Mediaset, subholding televisiva del gruppo Fininvest portando in dote il coinvolgimento di Albacom la joint venture costituita con il gigante delle telecomunicazioni britannico British Telecom che della società è azionista di maggioranza con il 50,5%. I particolari dell'operazione sono ancora però in fase istruttoria. Bnl sta ancora definendo con British Telecom il cui board si riunirà soltanto a gennaio i particolari dell'intervento in Mediaset. È invece definita la partecipazione «in prima persona» della Banca nazionale del Lavoro al consorzio di collocamento che dovrà garantire l'aumento di capitale per 1.200 miliardi propedeutico allo sbarco in borsa. Per questo Bnl sarà in grado di comunicare all'uni advisor dell'operazione l'interesse per Mediaset chiedendo però ancora del tempo per la formalizzazione in merito al termine del 31 dicembre prossimo fissato dai vertici dell'istituto di viale dell'Arte. Oggi intanto l'operazione sarà all'ordine del giorno del consiglio d'amministrazione della banca Monte Paschi che deve deliberare l'ingresso in Mediaset per una partecipazione non lontana dai 80 miliardi. Difficilmente dal resto dei futuri partner bancari di Mediaset la Bnl ha scelto la strada di un intervento con caratteristiche non soltanto finanziarie. L'interesse industriale per la banca del Tesoro è evidente e si scommette alla possibilità di valorizzare la stessa Albacom.

Muore J. Meade premio Nobel per l'economia

L'economista inglese James Meade, premio Nobel per l'economia nel 1977, è morto dopo una lunga malattia. Lo si è appreso oggi a Londra il professor Meade, 88 anni, ritenuto forse il migliore economista inglese del dopoguerra, aveva ricevuto il Nobel per il suo libro «The principles of Political Economy». Meade aveva svolto un importante ruolo nell'introduzione nel dopoguerra dei principi dell'economia di Keynes, di cui era stato amico, in Gran Bretagna e adattarli via via alle nuove condizioni. Alla fine degli anni Ottanta una particolare eccellenza in Italia il suo modello di «democrazia economica» fondato su criteri cooperativi. Autore prolifico, aveva lavorato fino all'ultimo nonostante fosse ammalato di cancro. Meade verrà ricordato anche per le sue ricerche sui problemi legati al commercio internazionale e al ruolo da lui svolto nella creazione del Gatt.

Denuncia di costruttori e importatori: «nel '92-'95 vendite 2 milioni di vetture in meno»

«La crisi colpisce l'auto. Troppe tasse»

Ancora un anno amaro per l'auto in Italia. Ben che vada il mercato chiuderà con 1.700.000 immatricolazioni. Di poco inferiore la valutazione degli importatori. «Siamo sotto» del 29-30% rispetto all'anno boom 1992. Perse in un triennio quasi 2 milioni di vendite. Si accentua il gap commerciale tra Nord e Sud. Trend negativo nelle metropoli, cresce la domanda nelle province medie. Le noccie di Anfia e Unrae - meno tasse e balzelli

ROSSELLA BALLO

MILANO Il 1995 doveva rappresentare l'anno della ripresa del mercato italiano dell'auto e invece - speriamo che rappresenti la fine della crisi - Walter Wachter presidente dell'Unrae compendia così l'analisi di fine anno degli importatori esteri. Secondo loro il 1995 dell'auto si chiude allo stesso livello di vendite dello scorso anno ma 1,65 e 1,67 milioni di unità mentre per il 1996 si prevede un possibile miglioramento da 1 a un massimo di 3 punti percentuali per le naturali sostituzioni.

Non si discosta neanche l'analisi dell'associazione nazionale. In Italia è solo le gomme più ottimista sul costruttore '95 pur mantenendo i bassi livelli del 1994. «Dovrebbe totalizzare 1.700.000 immatricolazioni. Ben che vada dunque rispetto all'anno boom 1992 si è ancora sotto del 29-30%. In crescita sono invece tutti gli altri settori del colosso e in particolare i mezzi industriali che aumentano del 35 per cento fino al 50%. Investendo così finalmente - dicono i costrut-

tori nazionali - una tendenza negativa che inizia dal '90».

Fisco e burocrazia
Se si escludono i pesanti effetti valutari che penalizza i possessori italiani molto simili sono anche i lamenti di Unrae e Anfia sulle vessazioni fiscali e i medi suggerimenti (avvio delle revisioni in contanti al nuovo anno) del paese europeo. «Una crisi che si chiude per noi ma ancora per qualche anno l'idea di produrre auto meno costose non sfiora i costruttori. La legge ci impone di continuare a migliorarci per la sicurezza e l'ecologia. Ma il fatto di aumentare di prezzo i componenti al maggior e miglior equipaggiamento - risponde il vicepresidente Giuseppe Galbicki - anche il cliente che di sempre più sceglie importazioni (cambio). Abs con gli optional il più richiesto».

Si vende di meno e si scende di più. Fra le noccie si suggeriscono le «destitute» riduzioni della burocrazia e il pagamento di un solo tributo complessivo di tutte le tasse e

addizionali locali. Per immatricolare una nuova vettura o trasferire la proprietà di un'auto usata in Italia servono oggi ben 13 documenti contro i 5 necessari in Francia. 4 in Germania e uno solo in Gran Bretagna. Una procedura che abbisogna di almeno tre mesi di tempo (15 giorni in Francia, 10 in Gran Bretagna, 2 ore in Germania) e costa molto cara. 640.000 lire quando invece i tedeschi pagano 110.000 lire, i francesi 100.000 e gli inglesi neppure una lira.

Se tutto ciò preoccupa produttori e venditori, figuriamoci gli utenti che si vedono aumentare di continuo il «bollo» auto - quello della patente, l'Inflazione assicurativa e via dicendo. Eppure - abolendo i super bolli sui Diesel e l'autostrada e la tassa sul «bollo» (auto oltre i 2000 cc) l'Unrae aveva calcolato che lo Stato avrebbe incassato 97 miliardi in più di sola Iva. La maggiore vendita di questo tipo di veicoli in Italia è in provincia di Bari e altri 115 miliardi sempre in più di tasse auto e bollo. In totale a fine luglio le entrate Iva si ammontano a 780 miliardi.

Vendite in calo
Da una indagine di un lungo spettro risultano che negli ultimi tre anni si sono perse ben 1.400.000 vendite. Tanto quanto si vede il mercato del nostro anno 1987. In particolare si è accentuata in questo periodo la divaricazione tra Nord e Sud del paese. Se in volume il Set-

torato è in calo (in calo) è cresciuto del 3,7 il Centro (meno 430.000) e aumentato dello 0,7%. Le otto regioni economiche del Sud Lazio e isole comprese invece per dono su criteri di fronte 630.000 unità (pari a un calo del 40% con una punta del 46,1 in Sicilia) e 4,5 punti percentuali. All'interno di questo quadro gli incrementi avvengono ora nelle medie province. Infatti Milano Roma Napoli e Palermo registrano flessioni dal 23,8 al 3,4.

L'Unrae pur tuttavia plaude alla crescita internazionale del nostro mercato e competitività dell'auto straniera. Attualmente sono 55 per 75 macchine (38 di auto) con 3.500 concessioni via 12.000 officine autorizzate e suddivise per un totale di oltre 70.000 occupati e un fatturato complessivo che supera i 23.000 miliardi di lire. Questi anni le vendite rappresentate venderanno in totale 1.100.000 autoveicoli vani. Hanno acquistato in Italia componenti per 6.000 miliardi di lire. Con 2.000 miliardi sono stati investiti qui per potenziare le strutture commerciali. Dalla costituzione dell'Unrae 45 anni fa ad oggi le vetture estere in motoristiche hanno superato i 20 milioni di unità e 1,3 milioni i veicoli commerciali. La quota di penetrazione sul mercato è passata dal 2% degli anni Cinquanta al 9,4% del '95. I titoli più circolanti è composto per il 40,5% di auto e il 12,9% di veicoli industriali importati.

Citroën perde terreno nei mercati asiatici

PARIGI Jacques Calvet il leader francese del gruppo Psa è molto preoccupato. A Parigi dove ha appena presenziato la Citroën-Saxo (una compatta tre porte che divela pessimismo a tutto campo sulla situazione interna. L'economia dei Paesi industrializzati e il mercato dell'auto mediocre in tutto il mondo. Usa in frenata Giappone in lieve rialzo Europa agli stessi livelli. In Asia eccezioni solo l'Est asiatico in crescita del 7% con una punta del 11% in Cina dove Citroën è ben piazzata con la fabbrica di Wuhan (da settembre sarà a pieno regime per 150.000 ZX l'anno) e la nuova joint venture con Malesia e Vietnam per produrre ad Hanoi 10.000 AX e poi Saxo l'anno.

Citroën dice è riuscita a ridurre i costi - anche se glielo si chiede di produrre meno. Chiederà l'anno con 716.500 in auto e veicoli commerciali (cioè il 51 per cento) di questi il 41 è stato esportato. 701.000 in Europa (5% del mercato totale) dove è stata di qualche frazione di punto. Mentre in Francia passa dal 12,4 del

MERCATI

| BORSA | | |
|------------------------------|----------|----------|
| MIB | 928 | 0,76 |
| MIBTEL | 9.402 | 0,81 |
| MIB30 | 14.037 | 0,88 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | | |
| MIB COMINC | | 2,08 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | | |
| MIB MET-MET | | - 0,41 |
| TITOLO MIGLIOR | | |
| EFFEM 5 | | 10,06 |
| TITOLO PEGGIORE | | |
| EUR MET LMI | | - 100,00 |
| LIRA | | |
| DOLLARO | 1.596,67 | 0,44 |
| MARCO | 1.106,63 | 0,07 |
| YEN | 16,467 | 0,01 |
| STERLINA | 2.467,17 | 0,76 |
| FRANCO FR | 323,70 | 0,04 |
| FRANCO SV | 1373,37 | 0,00 |
| FONDI (NO C'È VARIAZ. ONI) | | |
| AZIONARI ITALIANI | | 0,07 |
| AZIONARI ESTERI | | 0,23 |
| BILANCIATI ITALIANI | | 0,08 |
| BILANCIATI ESTERI | | 0,23 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | | 0,08 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | | 0,01 |
| BOT (RENDIMENTI NETTI*) | | |
| 3 MESI | | 0,04 |
| 6 MESI | | 0,04 |
| 1 ANNO | | 0,04 |